



GAZZETTA DI PARMA

Mercoledì 24 gennaio 2024
Anno 296 Numero 23

QUOTIDIANO
FONDATO



D'INFORMAZIONE
NEL 1728

Euro 1,70
www.gazzettadiparma.it

EDITORIALE COMPETITIVITÀ PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA EUROPEA

» Alfredo Alessandrini

La debolezza della produzione industriale europea sia nell'Eurozona che nell'Ue. appare in tutta la sua gravità dai dati Eurostat relativi al 2023. Alla base di questa situazione difficile vi è soprattutto un calo della produzione industriale in tutti i comparti, che si è manifestata anche nel nostro Paese. Due cifre mettono in evidenza la gravità di questa situazione: vedendo i dati su base annua la diminuzione è stata del 5,8% a livello di Unione Europea e ben del 6,8% nella zona Euro. E in Italia cosa accade? Se nell'Eurozona la media del mese di novembre della diminuzione della produzione industriale è stata del -0,3%, per il nostro Paese è stata del -1,5%. La situazione difficile della produzione industriale trascina poi anche l'andamento del Prodotto interno lordo che, in modo pressoché unanime, i Centri di Ricerca definiscono attorno allo 0,5%-0,7% per il 2024, non lontano dalla stagnazione dell'economia. È pertanto di fondamentale importanza l'incarico assegnato a Mario Draghi da parte della Commissione europea di preparare un rapporto sulla competitività.

Segue a pagina 39

Dramma L'inutile corsa e il ricovero in ospedale Muore bimbo di 10 anni Tragedia improvvisa: incertezza sulle cause

» Prima la febbre, poi la perdita di conoscenza, i soccorsi, la corsa in ospedale, il ricovero in Rianimazione. Non è bastato: un bimbo di dieci anni è morto ieri pomeriggio. Una tragedia improvvisa. Ancora incerte le cause: bisognerà attendere l'autopsia per sapere che cosa è successo.

» Varoli | 11

Fidenza e Salso I passi avanti per rotatoria e tangenziale

» 24

San Polo di Torrile In arrivo una nuova cassa d'espansione

» 19

Viabilità e sicurezza La posizione del Comune



Le «zone 30» saranno allargate Ma sui viali resta il limite dei 50

» Molinari | 8-9

Olimpiadi Milano-Cortina Il sì della commissione aggiudicatrice Pista da bob, via libera alla Pizzarotti

» È arrivato il via libera della commissione assegnatrice per i lavori della nuova pista da bob delle Olimpiadi di Milano-Cortina. Giudicata positivamente l'offerta che è stata presentata dall'impresa Pizzarotti.

» 7

San Lazzaro La rinascita dell'ex municipio

» Ceparano | 10

Collegio europeo Pubblico e privato devono fare sistema

» Palazzo | 15

Italia&Mondo



Senato Primo via libera all'autonomia differenziata

» Dezzi | 2

Stellantis Tavares risponde alle critiche di Meloni

» Angotti | 3



Medio Oriente Strage di soldati israeliani. Hamas dice no alla tregua

» Lomonaco | 5

Trasporto aereo Ita-Lufthansa non decolla: nuovi dubbi Ue

» Brini | 6

Il ricordo di Vincenzo Pincolini Quel Mondiale negli Usa al fianco di Gigi Riva

» Un grande campione ma anche un grande uomo. È il ricordo di Gigi Riva che conserva Vincenzo Pincolini, preparatore atletico della Nazionale guidata da Arrigo Sacchi che nel 1994 giocò i campionati mondiali negli Stati Uniti. E nel gruppo di quella Nazionale c'era anche Gigi Riva con la sua saggezza e umanità.

» 31



Parma calcio Le rotazioni di Pecchia funzionano: anche in difesa turn over ok

» Bernardini | 30

**SERVIZIO
ASSISTENZA
AUTORIZZATA**

Revisione veicoli
fino a 35 q. e moto
Montaggio pneumatici
e assistenza

Fecci Alfredo
via XXIV Maggio, 24 - 43036 Fidenza (PR)
Telefono 0524.530077 - Fax 0524.530617




Opinioni & commenti

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

LA COMPETITIVITÀ PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA EUROPEA

di **Alfredo Alessandrini**

Mario Draghi ha compiuto un recente giro d'orizzonte con un incontro a Milano con una delegazione di European Round Table of Industry, a Bruxelles con una delegazione di Business Europe, che comprende le associazioni imprenditoriali e un seminario con i Commissari Europei; al centro di questi incontri vi è stato il tema della competitività che è alla base della difficoltà attuale dell'economia dell'Unione Europea. Il 2023 è stato caratterizzato da una caduta della produzione industriale, che ha tante cause ma fra queste spicca sicuramente il basso livello di competitività. Per una ripresa di competitività occorrono le riforme, gli investimenti e occorre una ricerca avanzata. Tutti progetti che richiedono investimenti pubblici completamente assenti. Alla base del deficit di competitività a mio avviso vi è il basso livello di produttività. Non è l'unica causa ma la più importante. Questo calo di produttività viene da lontano e ha condizionato per alcuni decenni la crescita economica ed il Prodotto interno lordo. Per rilanciare la produttività occorrono una reale innovazione dei processi produttivi e dei prodotti. E questa si ottiene dalla ricerca e sviluppo e dal trasferimento della conoscenza dalle Università. Fra le cause recenti vi è sicuramente il livello dei tassi, ma la produttività e la competitività erano basse anche con i tassi vicini allo zero. E' vero che sulla situazione attuale hanno inciso i fatti geo-politici quali l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia di Putin e la guerra fra Israele e la Palestina che hanno condizionato le catene del valore.



Per avere più competitività servono forti politiche industriali sia a livello europeo che nazionale

Ma vanno affrontati anche i problemi endogeni al mondo delle imprese quale è appunto quello della produttività. Vi sono poi i problemi relativi alla penetrazione nei mercati internazionali e anche nel mercato nazionale, condizionato da una bassa domanda a seguito dell'inflazione e del basso livello dei salari. Ha fatto bene il presidente Bonomi, a margine dell'incontro con Mario Draghi, a sottolineare il valore strategico della competitività richiamando, fra l'altro, il tema del costo

dell'energia, molto più alto rispetto agli Stati Uniti. Facendo una rapida carrellata sul problema dei tassi di interesse, la ripresa dell'inflazione, momentanea, si spera, negli Stati Uniti e le vicende belliche del Mar Rosso hanno prodotto una frenata e un rallentamento nel processo di diminuzione dei tassi di interesse delle Banche Centrali. La stessa Lagarde a Davos ha annunciato di rimandare all'estate il momento della riduzione dei tassi di interesse, pur in presenza di una diminuzione dell'inflazione definita di fondo (Core), depurata dagli indici dei generi alimentari e dai costi dell'energia. Venendo ai dati italiani possiamo dire che finalmente i dati dell'inflazione nel nostro Paese mostrano un rallentamento nel 2023. Infatti secondo i dati Istat nel 2023 la crescita dell'inflazione è stata del +5,7% rispetto ad un +8.1% del 2022. Adirittura nel 2024 le previsioni, se la situazione geo-politica non peggiorerà ulteriormente, sarebbero di una inflazione attorno al 2,5% non lontana dall'obiettivo della Bce del 2%. Ci sia consentita una breve digressione dal tema centrale dell'articolo: ma come mai andando al supermercato anche in questi giorni la frase più frequente è sul livello molto alto dei prezzi? Questo accade per la diversa composizione degli indici sui quali si effettuano le valutazioni sull'andamento dei prezzi. Come dice l'Istat il rallentamento su base tendenziale dell'inflazione dipende in larga parte dai pezzi dei beni energetici, mentre un discorso diverso vale per gli alimentari non lavorati, per i beni durevoli e non durevoli e per i trasporti: per tutti questi si registra un aumento. Tornando al tema principale, per far crescere produttività e competitività occorre una forte politica industriale a livello Ue, e una altrettanto decisa politica industriale per il nostro Paese, che purtroppo è carente o assente da tempo e che non figura nella Legge di bilancio 2024 recentemente approvata dal Governo.

Gli altri giornali

la Repubblica

«Inaccettabili le accuse di Giorgia Meloni contro il giornale»

Risposta del direttore Maurizio Molinari alle accuse di Giorgia Meloni. «Metodo e merito di queste affermazioni pubbliche descrivono una carenza di rispetto e comprensione per la libertà di informazione e dunque chiamano in causa l'ottemperanza da parte della presidente del Consiglio per un principio tutelato dalla Costituzione... Sul fronte del metodo, la premier sceglie di non rispondere alle notizie pubblicate dal nostro giornale sul tentativo del suo governo di vendere quote significative di partecipate pubbliche... Meloni poteva smentire le nostre informazioni, poteva contestarci o correggere il contenuto come avviene in una normale dialettica nella cornice della libertà di informazione. Invece, anziché affrontare le notizie, ha scelto di delegittimare il lavoro dei giornalisti di Repubblica, indicando nel nostro giornale un suo avversario politico».

CORRIERE DELLA SERA

Il vero pericolo totalitario arriva da Mosca

Goffredo Bucini scrive un editoriale sulle accuse russe contro l'Europa dopo le ripetute manifestazioni neonaziste e neofasciste. «Intendiamoci. Ciò che avviene in certe periferie della politica europea non va preso sottogamba.... Ma le imponenti risposte di piazza di questi giorni nelle città tedesche testimoniano l'alto grado di anticorpi presente in quella società. Quanto a noi, l'idea che gruppuscoli di squinternati minino una democrazia come la nostra, capace di sconfiggere terrorismo e trame nere rialzandosi dal disastro in cui il ventennio mussoliniano aveva gettato il Paese, è così fantasiosa da poter trovare ospitalità solo su Rossija 1, il canale tv più caro a Vladimir Putin... Un pericolo totalitario invece molto attuale bussa alle porte orientali della nostra comunità, ora con più prepotenza di prima. E viene proprio da Mosca».

LA STAMPA

Il governo sordo ai buoni consigli in arrivo dall'Ocse

Un governo sordo anche ai buoni consigli è l'accusa che muove Stefano Lepri all'esecutivo Meloni. L'Ocse ci dice che da noi è arduo fare affari perché la legge è rispettata poco e la giustizia civile impiega anni per stabilire torti e ragioni; dove l'economia stenta perché troppi giovani né studiano né lavorano. Il rapporto sull'Italia pubblicato ieri è stato invece subito frainteso a scopo polemico, nella solita chiave di trovare nemici fuori dei confini o mettere sotto accusa la perfidia dei «tecnici». Fra i punti principali, l'Ocse chiede di tassare di meno i salari e di più la casa e le eredità: per la maggior parte degli economisti è ovvio, nella politica italiana o ci si scandalizza o si fa finta di non aver sentito.... Negli ultimi anni, tuttavia, in alcuni casi ha fatto perfino il contrario di quanto le si raccomandava, negli altri ha perlopiù continuato a comportarsi come prima».

L'ANALISI

L'ARABIA SAUDITA E LO STATO PALESTINESE CHE NON C'È

di **Lorenzo Trombetta**

Dopo quasi cinque mesi si torna a parlare di normalizzazione diplomatica tra Israele e Arabia Saudita, condizionando però questo obiettivo a un altro processo politico, assai più difficile da realizzare nel breve e medio termine: la nascita di uno Stato di Palestina, tra Cisgiordania e Striscia di Gaza, riconosciuto dallo stesso Stato ebraico. La proposta è stata avanzata da Riad nell'ambito di un «piano di pace» che prevede, prima di tutto, la cessazione delle ostilità nella Striscia di Gaza e il conseguente congelamento di tutti i fronti aperti in Medio Oriente, dal Libano all'Iraq, dalla Siria allo Yemen. L'iniziativa saudita, presentata dal ministro degli Esteri Faysal ben Farhan al forum di Davos, è in parte sostenuta dall'amministrazione americana. Fino allo scorso settembre, la Casa Bianca sperava di far siglare la storica pace tra sauditi e israeliani entro la prossima primavera, comunque prima delle presidenziali di novembre 2024. Ma il lungo processo di avvicinamento tra regno petrolifero del Golfo e Israele è stato bruscamente interrotto dall'offensiva di Hamas del 7 ottobre e dalla successiva guerra, ancora in corso, tra l'Iran e i suoi alleati da una parte e Stati Uniti e Israele dall'altra. Secondo John Kirby, portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale Usa, «la miglior strada sia per il popolo palestinese che per Israele» rimane la soluzione di due Stati, quindi la creazione di uno Stato palestinese riconosciuto da quello ebraico. Ma l'attuale governo israeliano del premier Benjamin Netanyahu, impantanato da quasi quattro mesi a condurre una guerra dentro la Striscia

di Gaza sempre più costosa e impopolare, almeno all'estero, ha chiaramente detto che la nascita di uno Stato palestinese costituirebbe un «pericolo esistenziale» per Israele. Da Riad insistono affermando che per «una vera pace e stabilità nella regione e per vedere una vera integrazione che porti benefici economici e sociali anche per Israele», l'unico modo è «un processo credibile e irreversibile verso uno Stato palestinese». Gli analisti mediorientali esprimono tuttavia forti dubbi sulla fattibilità di quello che i sauditi descrivono come «percorso verso lo Stato palestinese». Prima di tutto questo Stato non avrebbe continuità territoriale né tra la Striscia di Gaza e la Cisgiordania, né tantomeno all'interno della stessa West Bank, frammentata com'è al suo interno in ghetti separati gli uni dagli altri e del tutto dipendenti da Israele. Quindi, continuano le analisi apparse in questi giorni sui media della regione, questo immaginato Stato palestinese non sarebbe autonomo né da un punto di vista economico-finanziario, né nella gestione delle risorse, inclusa la cruciale questione dei posti di lavoro: tutti dossier saldamente in mano a Israele, che da decenni controlla persino l'erogazione degli stipendi dei dipendenti dell'Anp in Cisgiordania. In terzo luogo, ricordano gli analisti, mancherebbe una leadership palestinese forte e matura, composta da quadri politici e amministrativi autonomi e indipendenti, e non esposti - come è invece il caso sia dell'Anp sia di Hamas - alle influenze dirette dello stesso Stato ebraico, degli Stati Uniti o dei vari Paesi arabi, Arabia Saudita inclusa.